

JON COSME CUBAS DÍAZ (ed.), *Das Sepulkralwesen im Rauhen Kilikien am Ende der Antike. Funerärarchäologie und Grabepigraphik einer spätantiken Landschaft (Asia Minor Studien 98)*. Bonn: Habelt 2021. XVIII + 226 pp., 10 tabelle, 91 tavole (75 b/n e 16 a colori) a fondo testo, 2 cartine pieghevoli a colori fuori testo. – ISBN 978-3-7749-4280-6 (€ 85.00)

• ARABELLA CORTESE, Universität Regensburg
(arabella.cortese@ur.de)

Il volume “Das Sepulkralwesen im Rauhen Kilikien am Ende der Antike. Funerärarchäologie und Grabepigraphik einer spätantiken Landschaft”, pubblicato nel 2021 da JON CUBAS DÍAZ, è stato il lavoro di dottorato in Archeologia e storia dell’arte bizantina, svolto dall’autore all’Università di Heidelberg e finanziato dall’associazione tedesca per la ricerca Sonderforschungsbereich 933 “Materiale Textkulturen”. Esso prende in esame la cultura funeraria¹ nella zona della Cilicia Aspera² tra la fine del III e l’inizio del VII secolo dopo Cristo attraverso l’analisi comparata di sette casi studio.

1. Uno studio storico-architettonico di tipo comparativo sulle necropoli del periodo imperiale in Cilicia (incentrato principalmente sulle città di Elaiussa Sebaste e Korykos) è stato pubblicato ALOIS MACHATSCHKEK, *Die Nekropolen und Grabmäler im Gebiet von Elaiussa Sebaste und Korykos im rauhen Kilikien* (Österreichische Akademie der Wissenschaften, Philosophisch-Historische Klasse, Denkschriften 96 = Tituli Asiae minoris, Ergänzungsbände 2). Vienna 1967. Più recente (2017), ma privo di alcuna planimetria o comparazioni, è il volume di YASEMIN E. SCARBOROUGH sulle tombe rupestri e strutture funerarie di Isauria e Cilicia Aspera, organizzato per insediamenti. Cfr. YASEMIN ER SCARBOROUGH, *The Funerary Monuments of Rough Cilicia and Isauria* (BAR international series 2846). Oxford 2017.

2. Recenti studi a carattere generale sulla Cilicia Aspera sono stati condotti recentemente da R. Bayliss sulla conversione da tempio pagano a chiesa (RICHARD BAYLISS, *Provincial Cilicia and the Archaeology of Temple Conversion* [BAR International Series 1281]. Oxford 2004) e da PHILIPP PILHOFER sulla cristianizzazione dell’Isauria (da PHILIPP PILHOFER, *Das frühe Christentum im kilikisch-isaurischen Bergland. Die Christen der Kalykadnos-Region in den ersten fünf Jahrhunderten* [Texte und Untersuchungen zur Geschichte der altchristlichen Literatur 184]. Berlino 2018). Inoltre, lo studio della topografia sacra dell’intera regione Cilicia in età tardo antica attraverso l’analisi di fonti letterarie e archeologiche è stato condotto da A. Cortese per la recente tesi di dottorato (ARABELLA CORTESE, *Cilicia as Sacred Landscape in Late Antiquity. A Journey on the Trail of Apostles, Martyrs and Local Saints* [Spätantike – Frühes Christentum – Byzanz, Reihe B: Studien und Perspektiven 53]. Wiesbaden 2022).

L'autore si ripropone di analizzare la funzione e i possibili scenari di azione deducibili dai monumenti funerari e dalle iscrizioni degli insediamenti di Diocesarea (Διοκαιοσύρεια), Elaiussa Sebaste (Σεβάστη), Kanytelleis, Karakabaklı, Işıkkale, Korasion (Κοράσιον), Korykos (Κώρυκος).³ Tali casi studio, collocati in una lingua di terra ben definita e delimitata a est dal fiume Lamos e a ovest dal fiume Kalykadnos, presentano sia dal punto di vista geografico che amministrativo (appartenevano alle eparchie di *Cilicia* e *Isauria*) una certa eterogeneità, differendo per grandezza e dislocazione geografica. Centri cittadini e importanti porti commerciali (Elaiussa, Korykos, Korasion), si contrappongono a nuclei urbani (Diocesarea e Kanytelleis) e a villaggi (Karakabaklı und Işıkkale), sorti dell'entroterra e nell'altopiano del Pre-Tauro.

Grazie alla preparazione archeologica dell'autore, il quale ha studiato archeologia classica, storia antica e grecistica presso l'Università Ruprecht-Karls di Heidelberg prima di intraprendere il dottorato di ricerca, il volume si presenta come uno studio volto ad indagare il cambiamento delle pratiche funerarie tra la I^a età imperiale e l'età tardo antica, mettendo in relazione i manufatti (monumenti funerari), il ruolo della scrittura nel sistema sepolcrale, l'inserimento a livello microtopografico dei monumenti (necropoli) e la loro posizione insediativo-archeologica (macrotopografia) (pp. 6–8).

Il volume è strutturato in cinque capitoli, conclusioni, bibliografia e allegati. Il primo capitolo (pp. 1–14) comprende una introduzione generale sulla storia della ricerca nella regione, sui propositi dell'autore, sulla metodologia d'indagine e infine sulla suddivisione geografica e sviluppo storico dall'inizio della dominazione romana sino all'età primo bizantina.

Il secondo capitolo (pp. 15–71) è molto più composito e prende in esame i sette casi studi in modo sistematico. Partendo da Diocesarea, DÍAZ descrive sinteticamente i monumenti tombali ed ecclesiastici delle cinque necropoli, seguendo la suddivisione di LINNEMANN⁴ (nord, est, sud, ovest,

3. Ad eccezione di Elaiussa Sebaste, sito scavato dall'Università Roma La Sapienza dal 1995, gli altri siti sono pressoché inesplorati o presentano solo studi parziali e concentrati su singoli aspetti. Cfr. EUGENIA EQUINI SCHNEIDER, *Campagne di scavo 1995–1997. Elaiussa Sebaste I*. Roma 1999; EUGENIA EQUINI SCHNEIDER, *Un porto tra Oriente e Occidente. Elaiussa Sebaste II* (BAr 37). Roma 2003; EUGENIA EQUINI SCHNEIDER, *L'agora romana. Elaiussa Sebaste III*. Istanbul 2010; EUGENIA EQUINI SCHNEIDER – CLAUDIA MORSELLI, *La necropoli nord-orientale*. In: EUGENIA EQUINI SCHNEIDER, *Un porto tra Oriente e Occidente, Elaiussa Sebaste II* (BAr 37). Roma 2003, pp. 383–511.

4. JOHANNES CHRISTIAN LINNEMANN, *Die Nekropolen von Diokaisareia (Diokaisareia in Kilikien – Ergebnisse des Surveys 2001–2006, 3)*. Berlino 2013.

nord-ovest) e fornendo anche una mappa a parte della città e delle necropoli (Beilage 1). Segue poi un paragrafo sulle iscrizioni (p. 49) identificate nei monumenti funerari, gran parte delle quali sono costituite da segni, formule e denominazioni relative alla professione del defunto (interessanti quelle relative all'ambito religioso). I risultati ottenuti dall'autore indicano che nella Tarda Antichità le sepolture avvenivano sempre più spesso nella necropoli settentrionale e si concentravano attorno alla chiesa cimiteriale *extra muros*, che probabilmente agiva come centro di attrazione (p. 24).⁵

Le necropoli di Elaiussa Sebaste (nord, sud-ovest, ovest, nord-est), i cui confini risultano difficilmente distinguibili anche in relazione alla vicina città di Korykos, presentano numerose tipologie di tombe, ma scarsi riferimenti alle occupazioni dei defunti o alle istituzioni ecclesiastiche. Interessante è il cambiamento di dislocazione degli spazi di sepoltura nel tessuto insediativo tra l'età romana e tardo antica, di cui l'esempio più eclatante sono le tombe rupestri di età ellenistica, poi inserite con continuità di culto nella chiesa delle terme, costruita intorno al V secolo nel cuore della città tardo antica.⁶

Kanytelleis (moderna Kanlıdivane) si trova a 5 km a nord-nord-est di Elaiussa Sebaste ed è un insediamento sviluppatosi intorno a una dolina profonda circa 60 metri e larga 100 m x 200 m. DÍAZ ha documentato 114 tombe distribuite su quattro necropoli (sud, ovest, nord-ovest, nord) e identificato 24 iscrizioni, nessuna delle quali presenta una doppia scritta che faccia pensare a un riutilizzo in epoca tardo antica (p. 43). Questo fatto sembra contrastare con la grande vivacità che l'insediamento ebbe proprio in tale periodo, quando almeno quattro basiliche furono costruite intorno alla dolina per scopi culturali.

Karakabaklı e Işıkkale⁷ sono due piccoli insediamenti tardo antichi del-

5. Interessante collegare questo dato con il recente studio sulla chiesa cimiteriale come luogo di venerazione di un santo. Cfr. CORTESE 2022, p. 112.

6. A causa della scarsità di scavi nella regione, rimane aperta la questione se tale tipologia di tombe rupestri inserite in edifici ecclesiastici in età tardo antica sia un fenomeno diffuso o solamente presente in Elaiussa come fatto caratterizzante.

7. Approfondite ricerche archeologiche o scavi dei due insediamenti mancano ad oggi purtroppo. Di grande interesse sono i recenti lavori di VARINLIOĞLU sullo sviluppo degli insediamenti sul delta del Kalykadnos (GÜNDER VARINLIOĞLU, *Living in a Marginal Environment: Rural Habitat and Landscape in Southeastern Isauria*. DOP 61 [2007] pp. 287–317; GÜNDER VARINLIOĞLU, *Rural Landscape and Built Environment at the End of Antiquity: Limestone Villages of Southeastern Isauria*. Diss. University of Pennsylvania 2008; GÜNDER VARINLIOĞLU, *Rural Habitat in the Hinterland of Seleucia ad Calycadnum During Late Antiquity*. In: MICHAEL C. HOFF – RHYS F. TOWNSEND, *Rough*

l'entroterra, dislocati sulla strada che da Korasion portava a Diocesarea. In Karakabaklı non vi sono vere e proprie necropoli, ma le sepolture affiancavano gli edifici residenziali per avere una maggiore visibilità. Işıkkale si differenzia invece dal villaggio precedente per la presenza di una strada lungo la quale erano posizionati sarcofagi e *chamosoria* e di una necropoli a ovest con sarcofagi di età imperiale riutilizzati in età tardo antica. In nessuno dei due insediamenti si sono preservate iscrizioni sui monumenti funerari.

Il sito di Korasion (moderna Susanoğlu), costruito intorno a una profonda baia, oggi insabbiata, si trova 16 km a est di Seleukeia sul Kalykadnos, all'estremità orientale del delta del fiume Kalykadnos. Nonostante le sue modeste dimensioni, esso aveva una certa importanza in età tardo antica⁸ come tramite per il commercio dell'olio tra Seleukeia e l'entroterra. Benché il paesaggio funerario di Korasion abbia iniziato a costituirsi gradualmente già precedentemente alla fondazione tardo-antica della città, esso ha avuto la sua fase di maggior rilievo tra la fine del IV e il VI secolo, quando le sepolture (quasi esclusivamente sarcofagi) si sono concentrate nella necropoli a nord e in quella a ovest (forse la più importante data la presenza di una chiesa). Le iscrizioni, tutte datate tra il IV e il VI secolo, attestano la presenza di piccoli commercianti impiegati nel settore alimentare – soprattutto nella vendita di olio e pane –, artigiani (calzolaio, tessitore), un medico, un avvocato, un *tabellarius*, un guardiano, ecclesiastici (diaconi, arcidiacono e presbiteri) (p. 52).

L'ultimo caso studio è la città di Korykos (moderna Kızıkalesi), confinante con Elaiussa Sebaste. Il grande sviluppo della città in età tardo antica è attestato dalla presenza di almeno 13 edifici ecclesiastici, alcuni con funzione martiriale.⁹ La suddivisione in definiti ambiti cimiteriali risulta per Korykos piuttosto problematica e si basa ancora sulla suddivisione in tre

Cilicia. New Historical and Archaeological Approaches. Proceedings of an International Conference held at Lincoln, Nebraska, October 2007. Oxford 2013, pp. 199–209).

8. L'insediamento pare aver avuto una vita molto breve: fondato probabilmente nel IV secolo (tracce di una fase insediativa preesistente non ve ne sono) e abbandonato nel VII secolo.

9. A questo proposito manca nel testo di DÍAZ un riferimento all'articolo pubblicato nel 2017 sulle iscrizioni ed edifici legati al culto dei martiri ARABELLA CORTESE, Korykos und seine Heiligen in der Spätantike: Landschaft, Raum und Präsenz in der Grabeskirche extra muros. In: ARABELLA CORTESE (ed.), Identity and cultural exchange in ancient Cilicia: New results and future Perspectives, Internationales Kolloquium 18.–19. Mai 2018 in München. Mitteilungen zur spätantiken Archäologie und byzantinischen Kunstgeschichte 7 (2020) pp. 119–137.

necropoli (ovest, est, “Gräbertalnekropole”) già proposta in precedenza da KEIL e WILHELM nel 1931¹⁰ e poi da MACHATSCHEK nel 1967.¹¹ L’autore afferma infatti che una nuova classificazione avrebbe richiesto un’indagine approfondita in loco, che non è stata possibile nell’ambito di questo progetto (p. 58). DÍAZ, oltre a fornire una mappa parziale delle necropoli (Beilage 2) ha registrato oltre 650 iscrizioni funerarie, i cui testi menzionano 248 professioni, cariche pubbliche e numerose cariche ecclesiastiche e la presenza di una consistente comunità ebraica (cinque sarcofagi presentano una menorah incisa, otto menorah sono state apposte su monumenti funebri senza un riferimento testuale diretto e le denominazioni Ἰουδαῖος e Ἐβραῖος si trovano in quattro iscrizioni).¹² L’autore ritiene problematico il percorso, la funzione e il significato della cosiddetta “via sacra” (p. 70), ma non propone una nuova interpretazione.

Il terzo capitolo (pp. 73–103) è dedicato all’analisi delle 884 testimonianze epigrafiche dei monumenti tombali. Nella pubblicazione non sono riportati i testi di tutte le iscrizioni ma solo quelli di quindici epitaffi, mai presi in considerazione nei precedenti studi. Dopo una breve introduzione sulla dislocazione geografica e suddivisione temporale delle iscrizioni, vengono delineate alcune peculiarità paleografiche e aspetti linguistici affrontati attraverso uno studio a campione. Segue un paragrafo sul contenuto e la funzione dei testi (diverse designazioni del termine “sepoltura”, formule ricorrenti, onomastica, provenienza e mobilità degli inumati, professioni, cariche pubbliche e le istituzioni, appartenenza a gruppi religiosi, aspetti giuridici).

Infine, si riassumono i risultati del capitolo e si analizza il loro ruolo rispetto al presunto cambiamento dell’abitudine epigrafica nel sistema sepolcrale alla fine dell’antichità. Il quarto capitolo (pp. 105–126) nasce dalla mancanza di uno studio ben strutturato che prenda in esame le varie tipologie di monumenti funerari per l’età tardo antica in Cilicia Aspera e ha come obiettivo la catalogazione delle diverse sepolture attraverso un’analisi in-

10. JOSEF KEIL – ADOLF WILHELM, *Denkmäler aus dem Rauhen Kilikien* (MAMA 3 = Publications of the American Society for Archaeological Research in Asia Minor 3). Manchester 1931.

11. Vedi sopra: MACHATSCHEK 1967.

12. Cfr. la parte relativa a Korykos presente in un lavoro di dottorato sulla presenza ebraica in Asia Minore in età tardo antica attraverso lo studio incrociato di fonti letterarie e archeologiche: YUNUS DEMIRCI, *Asia Minor synagogues in Late Antiquity (3rd–7th centuries CE) in their urban and religious contexts: light from archaeological and literary evidence*, University of Jerusalem (in fase di pubblicazione).

crociata degli studi già eseguiti a livello microregionale e locale (p. 105). Dopo aver messo in luce le problematiche riscontrate (mancanza di ricerche archeologiche accurate in molti siti, profanazione di età moderna, presenza di riutilizzi molteplici delle sepolture), DÍAZ procede con la sintetica descrizione delle diverse strutture sepolcrali e della loro decorazione: architetture funerarie (torri sepolcrali, tombe a tempio, tombe-casa, arcosoli), tombe rupestri, sarcofagi, altari e colonne ad uso sepolcrale.

Il quinto capitolo (pp. 127–154) è diviso in due parti. Inizialmente si prende in considerazione la contestualizzazione dei reperti archeologici ed epigrafici. L'obiettivo principale nella scelta della dislocazione della sepoltura era acquisire la maggior visibilità possibile, benché la posizione topografica non sembri aver influenzato la scelta tipologica della sepoltura. Nucleo di attrazione, in special modo a partire dall'età tardo antica, diventano le grandi chiese costruite nelle necropoli.¹³ Come è possibile notare osservando la “via sacra” di Korykos, le sepolture cercano una vicinanza agli edifici ecclesiastici costruiti lungo il percorso che portava alla città. Particolare è il caso degli insediamenti di Karakabaklı e Işıkkale, dove si nota che le sepolture più abbienti non hanno un vero e proprio spazio funerario, bensì sono poste in prossimità della propria abitazione, lungo la strada principale del sito.

Nella seconda parte del capitolo viene sottolineata la funzione centrale dell'identificazione del defunto attraverso il nome e la filiazione ai fini di sottolineare il proprio status familiare e come perpetuazione della memoria del defunto. Díaz ha inoltre potuto stabilire cluster spaziali (esemplificati anche nelle tabelle dell'appendice, pp. 200–214), secondo i quali l'appar-

13. Fenomeno ben attestato in altri siti di Cilicia (ad Anemurion: JAMES RUSSELL, *Christianity at Anemurium [Cilicia]. Recent Discoveries*. In: *Actes du 11e Congrès International d'Archéologie Chrétienne*. Lyon, Vienne, Grenoble, Genève et Aoste [21–28 septembre 1986] [Studi di antichità cristiana 41]. Roma 1989, II, pp. 1626–1634) e di Asia Minore (ad esempio per Aphrodisias cfr. ÖRGÜ DALGIÇ – ALEXANDER SOKOLICEK, *Aphrodisias*. In: PHILIPP NIEWÖHNER (ed.), *The Archaeology of Byzantine Anatolia: from the End of Late Antiquity until the Coming of the Turks*. New York 2017, pp. 276–729; ÖRGÜ DALGIÇ, *Early Christian and Byzantine Churches*. In: CHRISTOPHER RATTÉ – PETER D. DE STAEBLER (eds), *The Aphrodisias Regional Survey (Aphrodisias 5)*. Mainz 2012, pp. 367–396; per Efeso: NORBERT ZIMMERMANN, *Das Sieben-Schläfer-Zömeterium in Ephesos. Neue Forschungen zu Baugeschichte und Ausstattung eines ungewöhnlichen Bestattungskomplexes*. *ÖJh* 80 (2011) pp. 365–407; MARTIN STESKAL, *Wandering Cemeteries. Roman and Late Roman Burials in the Capital of the Province of Asia*. In: OLIVIER HENRY (ed.), *Le mort dans la ville. Pratiques, contextes et impacts des inhumations intra-muros en Anatolie, du début de l'Âge du Bronze à l'époque romaine (Rencontres d'Archéologie de l'IFEA 2)*. Istanbul 2013, pp. 243–257.

tenenza a un determinato gruppo professionale o a corporazioni (σύστημα) ha determinato la scelta di una precisa collocazione all'interno degli spazi funerari. Ad esempio, a Korykos la maggior parte dei calzolari (καλιγάριος) e dei piccoli commercianti (κάπηλος) sono stati trovati in alcune zone della "Gräbertalnekropole", mentre la corporazione dei costruttori (οικοδόμοι) e dei tessitori di lino (ὄθονιακῶι) prediligevano la necropoli orientale.

Due ulteriori aspetti sono sottolineati nel capitolo quinto: da un lato la presenza di una comunità ebraica a Korykos (non attestata da alcuna sinagoga ma da iscrizioni in greco con simboli ebraici), dall'altro la presenza di donne e bambini come membri "invisibili" della società. La comunità ebraica non veniva seppellita in uno spazio separato, bensì cercava la vicinanza agli edifici religiosi cristiani di maggior visibilità, a dimostrazione dell'importanza della scelta topografica nella determinazione dello status personale e indipendentemente dall'affiliazione religiosa. Le donne, ad eccezione di diaconesse e lavoratrici, sono rappresentate nel materiale epigrafico solo come figlie/mogli, con il riferimento al nome del padre/marito e talvolta alla sua professione (pp. 152–154).

L'ultimo brevissimo capitolo (pp. 155–159) è infine dedicato al riassunto dei risultati della propria indagine.

Il presente volume risulta un interessante studio volto ad aggiornare contributi datati e talvolta non accurati sul contesto funerario della Cilicia Aspera e costituisce un buon punto di partenza per ulteriori approfondimenti tematici (per esempio sul ruolo delle donne nella società tardo antica, sui mestieri e commerci in Korykos ed Elaiussa o sulla convivenza tra minoranze religiose). La precisa rilevazione topografica del materiale funerario, le numerose immagini a fine testo, le utili tabelle e le carte topografiche hanno il vantaggio di semplificare la ricerca dei monumenti funerari per coloro che fossero interessati all'analisi di singoli aspetti o strutture. Tuttavia, per eventuali studi futuri, sarebbero state utili, in particolar modo in riferimento alle necropoli di Korykos, mappe più dettagliate, ove fossero indicati il numero delle strutture funerarie e la loro precisa collocazione topografica. Gran parte delle aree in cui si trovano attualmente le sopra menzionate necropoli sono infatti in stato di abbandono o gradualmente appropriate illegalmente da contadini, che vi stanno coltivando vengono piantagioni di alberi da frutto. La difficoltà di individuare i singoli monumenti funerari e il loro progressivo stato di degrado sarà per il futuro ancora maggiore e la creazione (o resa pubblica?) di un database con la geolocalizzazione dei monumenti funerari potrebbe risolvere parzialmente il problema.

Un tale lavoro si auspica anche per la parte orientale della Cilicia piana (ad esempio Akören, Anazarbos), dove il materiale funerario rimane pressoché inesplorato.

Keywords

Asia Minor; Rough Cilicia; deathscape; epigraphy